

IL CASO. La maggior parte dei dipendenti opera nei Consorzi della Valle Camonica. Oggi a Milano un primo incontro con le commissioni

Gli operai forestali rischiano il taglio

Le sigle sindacali hanno denunciato la costante riduzione del finanziamento regionale: in pericolo il lavoro di ben 149 persone nelle valli bresciane

Luciano Ranzanici

Riunione congiunta nel pomeriggio in Regione a Milano delle commissioni V (Territorio), VI (Ambiente) e VIII (Agricoltura) che saranno chiamate ad esaminare la risoluzione proposta dal consigliere regionale il camuno Corrado Tomasi sul ruolo ed addirittura sull'esistenza dei Consorzi forestali, e quindi del personale che vi lavora, 149 persone, dislocate in gran parte in Valle Camonica, ma anche attive nelle altre comunità montane della provincia.

MARTEDÌ PROSSIMO invece i dipendenti di tutti i Consorzi forestali della Lombardia saranno all'esterno del palazzo della Regione per rivendicare il diritto al riconoscimento del loro lavoro. Ieri pomeriggio a Breno nel salone Bim, Oliviero Sora della Fai Cisl, Michele Saleri dell'Uila e Carlo Massi della Fla Cgil, hanno incontrato i lavoratori dei 6 Consorzi che operano in Valle Camonica, numericamente del tutto rilevanti rispetto al resto della provincia, prospettando innanzitutto la difficilissima situazione in cui si vengono a trovare proprio queste realtà dopo la drastica riduzione dei fondi

Il presidio

Task force che vigila sui boschi

Dei 27 Consorzi forestali che operano in Regione con circa 280 dipendenti, la Valcamonica si ritaglia decisamente la quota maggiore: sul territorio camuno sono ben 6 (Consorzio Alta Valle, Bassa Valle, Pizzo Badile, Due Parchi, Valle dell'Allione e Pizzo Camino).

COMPLESSIVAMENTE e stagionalmente assommano a 132 i lavoratori occupati, mentre nel resto della provincia il Consorzio forestale del Sebino Bresciano (7 persone), Valvestino (8) e Nasego di Lodrino (2) ne hanno in carico 17 in tutto.

In totale sul territorio regionale i Consorzi gestiscono oltre 110 mila ettari di superfici agro-silvo-pastorali ed oltre il 10 per cento dei boschi. In Lombardia i Comuni a rischio idrogeologico individuati dal ministero sono oltre 900, dei quali 231 a rischio frana, 435 a rischio alluvione e 248 sia a rischio frane che alluvioni. **L.R.**

erogati dalla Regione.

I sindacalisti hanno puntato l'accento su quest'ultimo aspetto poiché senza finanziamenti il settore rischia di dover cessare l'attività. Dalle verifiche effettuate su tutti i consorzi regionali risulta che attualmente la capacità d'impiego di manodopera non supera le 60/70 giornate per ogni dipendente (e quindi ci sarà lavoro fino a giugno/luglio che rapportate su uno stipendio medio di 600 euro, fa ben capire che si profilerebbe assai precario il futuro per questi lavoratori e per le loro famiglie. Che fare per ridare fiato ad un settore nel quale gli addetti operano nella manutenzione e nella conservazione del territorio e che in mancanza perderebbe completamente tante professionalità, poi difficilmente recuperabili?

OGGI alla commissione regionale si chiederà di «ripristinare, consolidare ed integrare i finanziamenti necessari a sostenere gli opportuni interventi di programmazione per il settore forestale e quelli inerenti la tutela dell'ambiente, prevedendo inoltre risorse da finalizzare al sostegno ed alla valorizzazione del territorio come fattore strategico di crescita e di sviluppo».

In pratica il sindacato solle-



Il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali ieri a Breno

Conti alla mano ci sono fondi per i lavori fino all'estate Manifestazione il 22 marzo

citerà che nel bilancio dell'esercizio corrente vengano incrementati i capitoli di spesa che riguardano le opere di gestione forestale e di prevenzione dei dissesti idrogeologici. Lo scorso anno la Regione tagliò i finanziamenti dell'85 per cento, mentre per quest'anno la riduzione sarà del 50 per cento rispetto ai precedenti periodi, mentre i bandi per le misure forestali collegati al Piano di Sviluppo rurale 2014/2020 non sono ancora stati attivati. Nel corso dell'incontro i sindacalisti hanno poi inteso rigettare con forza quell'accostamento

«assistenzialistico» appiccicato ai lavoratori dei Consorzi: «Se non ci fossero loro a presidiare i nostri boschi ed a sorvegliare i territori, le situazioni di dissesto e di abbandono andrebbero ulteriormente ad aumentare e quindi ci attendiamo dalla Regione una precisa inversione di tendenza». C'è quindi grande attesa per le valutazioni che le commissioni congiunte forniranno nel pomeriggio odierno alla risoluzione avanzata dal consigliere camuno Corrado Tomasi e che successivamente approderà in Giunta regionale. •